Mal di montagna

Le "Alte vie" delle Dolomiti: bellissima occasione per godersi le vacanze estive al fresco e contemporaneamente nella contemplazione di panorami, tramonti e aurore quali solo la montagna sa regalare.

Di tanto in tanto ci concedevamo qualche digressione, qualche "ferrata" per dare un po' di sapore alle quotidiane attraversate. Su una di queste ferrate, si è presentata un'inaspettata difficoltà.

Uno di noi, Tino, soggetto alle vertigini, si sente mancare le forze proprio là dove bisogna chiamarle tutte a raccolta. Rimane immobile, bloccato, paralizzato dalla paura che gli suggerisce urla, pianti, isterismi e parole tutt'altro che carine nei confronti di chi ha organizzato la passeggiata.

Lo prendiamo e, attraverso un ghiaione, lo portiamo di peso fino al rifugio sottostante, dove continua la sua filippica: "Voglio tornare a casa, non verrò più con voi. Questa è l'ultima che mi fate!". Ormai la vacanza sembra compromessa per tutto il gruppo.

Passiamo la notte al rifugio. Il giorno dopo, una resurrezione: Tino riparte con noi pronto ad affron-

tare ogni ostacolo. Ma ad ogni passo, dopo quell'isterico e tempestoso "mal di montagna", gli sembra fin troppo bello poter ancora camminare e ripete, ridendo: "Meno male che mi avete perdonato! Anche voi, come Dio, non avete dato ascolto alle mie parole insipienti e alle espressioni offensive dettate più dal terrore che dal cuore".

È sempre sorprendente la quiete dopo la tempesta.